

sta. Noi vogliamo costruire in Europa un'alleanza con i socialisti e siamo interessati a sedere nello stesso consesso internazionale in cui siedano tra gli altri i Democratici americani e il Partito del Congresso indiano. Lo considero pregiudiziale, come il fatto che il Pd in Europa usi la sua forza, ripeto una forza del 33%».

Veltroni concorda?

«Trovo Veltroni sensibile e disponibile. Ci saranno incontri con i socialisti domani a Napoli ma anche con i vertici del gruppo liberaldemocratico e dell'Alleanza dei democratici. Il segretario del Pd è sensibilissimo al fatto che non si risolva il problema con una tranquilla navigazione di minoranza di quella che è stata l'esperienza socialista e socialdemocratica, ma che la forza del Pd andrà spesa per soluzioni nuove. Altrimenti regrediremmo anche noi. D'altronde vorrei ricordare ad alcuni cattolici di sinistra del Pd

che la vicenda del Pd non è la storia dell'incontro tra gli ex comunisti e gli ex dcci di sinistra, ma il frutto innovativo dell'accordo tra Ds e Margherita».

Si riferisce alla Bindi?

«La Margherita è stata un'esperienza ben più larga dell'ex Ppi. Perché il Ppi navigava intorno al 4%, mentre non a caso la Margherita ha raccolto tra l'11% e il 13% dei voti».

A proposito della questione cattolica. Famiglia Cristiana sottolinea la crisi di quest'area nel Pd, incrociandola al rapporto del vostro partito con i Radicali. Insomma: o gli uni o gli altri. Lei che ne pensa?

«Penso che noi non dobbiamo sottovalutare il consolidamento della preferenza dei cattolici praticanti per il centrodestra. E dobbiamo riaffermare la natura del Pd come partito nazionale e pluralista. Non mi preoccupa tanto il rapporto con i Radicali. Mi preoccuperebbe invece, e molto, se i cattolici

ci non si sentissero pienamente a casa loro nel Pd».

Certamente si sentono a casa loro nel Pdl, specie dopo l'incontro tra il Papa e Berlusconi.

«Quell'incontro riafferma che il governo e le istituzioni repubblicane italiane vogliono mantenere rapporti eccellenti con la Santa Sede».

Sembrano più eccellenti i rapporti con Berlusconi rispetto a quelli con Prodi, specie alla luce della «gioia» espressa dal Pontefice dopo il voto in Italia.

«La Chiesa ha una storia di duemila anni e non si è mai legata a due o a cinque anni di governo. E la gioia del Papa era riferita al clima di maggior rispetto tra i due schieramenti. Soddisfazione condivisibile, perché dopo molti anni c'è la possibilità di avere in Italia un bipolarismo temperato».

Francesco Verderami

Pd, Famiglia Cristiana scuote i cattolici

I teodem: restiamo nel partito, per ora

Amarezza al loft. Fioroni: sembra di stare a Teheran

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Un attacco al Partito democratico, «fantasma infettato» dall'assenza di valori del centrodestra. Il dito puntato contro Veltroni colpevole di aver semplificato la politica fino «a far sparire l'opposizione». Poi, il pronostico: «Una parte consistente dei deputati dell'ex Margherita si sta interrogando sul perché della permanenza nel Pd, col rischio che possano prendere la stessa decisione degli elettori». Cioè, lasciare il loft, dare vita a una scissione. L'editoriale di Famiglia cristiana non fa sconti al Pd. Il settimanale dei Paolini, considerato vicino al centrosinistra, dice che i cattolici sono «insignificanti e minoritari» nel Partito democratico. Perciò all'assemblea costituyente del 20 giugno «bisogna interrogarsi sulla leadership e una gestione poco collegiale». E sulla presenza dei radicali.

L'offensiva spiazza Veltroni. «Mi amareggia, è veramente eccessiva», ribatte laconico. Ma tutto il Pd viene chiamato in

causa e i cattolici di più. «Sembra di stare a Teheran», reagisce Beppe Fioroni. Dirigente di area ex Ppi, il capo dell'organizzazione del Pd difende il ruolo dei credenti nel nuovo partito. E contrattacca: «Le parole di Famiglia cristiana sono frutto di un vero ostracismo al cambiamento. Ingiuste, violente. Ma non c'è un solo cattolico nel campo dei popolari pronto a lasciare il Pd». I cattolici che hanno sposato il progetto democratico sono ovviamente impegnati a sottolineare che il loro peso nel loft non è venuto meno. Ma qualcuno potrebbe essere davvero tentato da una clamorosa scissione? L'attenzione si concentra sulla pattuglia dei teodem. Paola Binetti smentisce («siamo impegnati nella costruzione del Pd») ma aggiunge «in questo momento». Enzo Carra contesta la versione fornita dal settimanale: «I radicali non hanno avuto alcuna influenza nella politica del Pd finora». Ma ammette: «Che qualcuno cerchi una forma di integrazione con l'Udc è vero. E contatti più stretti non

sarebbero inutili».

Insomma, il problema, la sofferenza, sono reali. Dario Franceschini giudica «fantasie» le previsioni funeste di Famiglia cristiana. Fioroni invita il settimanale a «non avere tentazioni nostalgiche. E ricordarsi che se De Gasperi avesse ridotto i cattolici in una riserva non avrebbe mai governato l'Italia». Non vede da dove, per il momento, potrebbe arrivare il pericolo di una scissione «religiosa», Fioroni. «Da Parisi? Non penso e comunque lui non è certo l'erede della tradizione degasperiana. Da Rutelli? Non ci credo». Ma l'attacco del periodico s'intreccia a motivi di tensione diversi dalla visibilità dei cattolici dentro il Pd. L'ex leader della Margherita non molla la presa sulla collocazione internazionale del Pd. «Con i partiti socialisti messi male in tutto il continente e un possibile calo del Pd nel 2009, il giocattolo rischia di sfasciarsi davvero — è il ragionamento di Rutelli —. A Veltroni ho detto che deve prendere un'iniziativa forte e autonoma in Europa. E

che non basta aggiungere l'aggettivo democratico al gruppo di Strasburgo». L'adesione al Pse «è un'ipotesi lunare», avverte il cattolico Marco Follini. È un altro nodo che viene al pettine.

Dagli ex Ds viene una condanna di Famiglia cristiana pesante quanto l'editoriale. «I toni sprezzanti nei confronti dei radicali mi sorprendono — dice Anna Finocchiaro —. E comunque il Pd non nasce per difendere solo i valori cattolici». Il cattolico ex Quercia Stefano Ceccanti contesta l'analisi sulla base dei dati: «Il 35 per cento dei praticanti ha votato il Pd, due punti in più della percentuale complessiva. Non si sono preoccupati della presenza di 9 radicali, evidentemente». I numeri sono incontrovertibili, ma non bastano a cancellare la scossa di Famiglia cristiana.